

Domenica al Meazza sfida scudetto

Gianni Rivera, quarantotto anni, oggi deputato dc, è stato a lungo la bandiera dei rossoneri. Non sente il big-match «Meglio il derby. Anche se perde, la squadra di Capello resta favorita. Tattiche? Esistono solo i grandi giocatori»

«Un Milan killer»

Gianni Rivera, 48 anni, 501 presenze nel Milan, parla della supersfida di domenica. «Non c'è confronto: anche se il Milan perde, è sempre il grande favorito. Ha raggiunto un perfetto equilibrio tra i reparti. E poi dispone di grandissimi giocatori. Sono i grandi giocatori che fanno grandi gli allenatori. Il Milan di Capello gioca come il Milan di Sacchi. Se lo allenasse Trapattini non cambierebbe niente».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Con il calcio ha chiuso sei anni fa, quando Silvio Berlusconi è diventato presidente del Milan. Da quel momento Gianni Rivera, da 26 anni rossoneri, si è fatto completamente da parte. Come «bandiera», infatti, era un po' troppo scomoda anche per un uomo come Berlusconi che, pur disponendo di molte tv, non ama dividere con altri l'attenzione dei riflettori.

Succede: a 40 anni, o giù di lì, si ricomincia daccapo. E Rivera, che nel calcio è sempre stato un talento naturale, dalla scrivania di vicepresidente di una squadra di calcio passa, in pochi mesi, ai meno conosciuti banchi di Montecitorio. Eletto nelle file della Democrazia Cristiana (1987), Rivera sembra uno dei tanti «prestano» della politica italiana. Un Gerry Scotti del calcio destinato a poche fuggivevoli presenze. Errore, perché Rivera perde dentro la sua nuova professione. E siccome con i decreti ha meno confidenza che coi dribbling, per imparare fa una cosa che molti suoi colleghi non fanno: si presenta ogni giorno, studia e lavora. «Sì, ma non sono una eccezione. Il mondo

politico è spesso giustamente bistrattato. C'è però anche una realtà positiva, ed è quella rappresentata da molti deputati che, lavorando nell'ombra, puntano realmente al bene collettivo».

Ora Rivera, dopo aver collezionato più di 540 presenze a Montecitorio, è tornato a casa. Cossiga ha sciolto anche lui, e così, nell'attesa delle prossime elezioni, segue più da vicino la sua agenzia di assicurazioni di cui è amministratore.

Senta, per qualche minuto proviamo a riparlare di calcio. Cosa le fa venire in mente Milan-Juventus?

«Mah, così d'accetto non mi emoziona. Solo il derby ha questo potere. Certo, è una sfida spettacolare, ricca di emozioni e di fascino. Io però non sono un tipo che si fa prendere dalle emozioni. Anche come calciatore sono sempre stato uno con i piedi per terra...»

Girandola diversamente: il Milan è il killer del campionato?

«Di sicuro il Milan è la squadra più completa. Dispone di grandissimi giocatori e poi ha rag-

giunto un perfetto equilibrio tra i singoli reparti. Muovendosi in sincronia, rischia di meno. Se non ha toccato la perfezione, poco ci manca. La classifica poi è sempre sincera».

Milan favorito, allora?

«Dico una cosa: anche se perde con la Juventus, il Milan resta sempre favorito. Il confronto è impari. I bianconeri hanno diversi problemi. Poi bisogna cambiare alcuni giocatori...»

E Baggio?

«Baggio non è mai un problema. Assurdo. Se lo diventa, vuol dire che ci sono davvero dei problemi. Non è comunque una novità. È capitato anche a me, in alcuni casi, d'essere messo in discussione. Chi occupa questi ruoli fa sempre discutere. È un destino inevitabile».

Se il Milan non giocasse a zona sarebbe più debole?

«No, assurdo. Il Milan è fortissimo perché ha dei grandi giocatori. Sono i grandi giocatori che fanno diventare grandi gli allenatori. Il Milan di Capello gioca come il Milan di Sacchi. Gli allenatori si possono cambiare. Capello può vincere lo scudetto e passare la panchina a Trapattini. Vedrete che il Milan vincerà la Coppa dei Campioni...»

Insomma tutto tutto il sistema sulle tattiche e sulle scuole di pensiero degli allenatori si può buttare alle ortiche?

«Io resto della mia idea. Le tattiche si adattano agli uomini. Gli allenatori fanno bene a sfruttare questo momento, ma



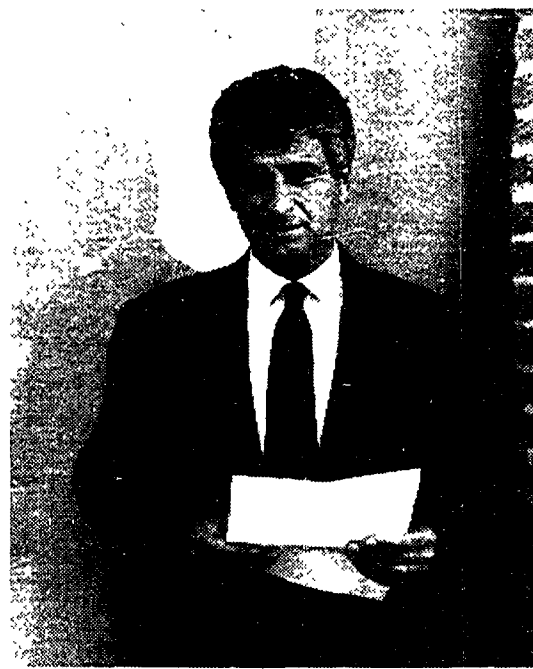
Due immagini di Gianni Rivera: a sinistra nella veste di deputato. In alto con Fabio Capello in una foto storica dell'agosto '76

il dibattito mi sembra futile. Se un allenatore ha dei buoni giocatori, fa già molto se non fa dei danni. Guardiamo l'Inter. Secondo voi con Suarez è cambiato qualcosa? Secondo me, no. Il problema è la squadra. Chiaro che adesso tutte le colpe si scaricano su Orri».

Milan e Juventus sono due squadre «potenti» in tutti i sensi. Secondo molti, grazie a Berlusconi, ora il Milan gode di troppe protezioni. Lei è d'accordo?

«Bisogna distinguere. È vero: il Milan dispone di una forza «politica» enorme. Una forza che in questo momento supe-

ra anche quella della Juventus. Però non mi sembra che goda di particolari favoritismi. Anzi, proprio al Milan l'anno scorso è stato tolto qualcosa. Direi che in passato la Juventus ha ottenuto qualche «favore» in più. Ma erano altri tempi: ora si parla troppo di calcio per usufruire di questi vantaggi. In un certo senso, grazie a questa inflazione di calciomania in tv e sui giornali, c'è molto più controllo di un tempo. Il rovescio della medaglia è l'isteria generale. Ma non c'è da stupirsi: c'è troppo denaro, troppo potere. Fa comodo a tutti e nessuno, nell'ambiente, vuol tornare indietro».



Agnelli primo tifoso auspica la legge del dente per dente «Mi basterebbe un'autorete»

TORINO. Occhio per occhio, dente per dente. Sembra questa la morale dell'«Avvocato» juventino che reclama, a pochi giorni dalla sfida col Milan per quell'autogol bianconero che consentì all'andata torinese la pari dei milanesi. L'obiettivo quindi è battere il Milan e riaprire i giochi per lo scudetto. E il numero uno della Fiat è primo tifoso juventino. Gianni Agnelli non nasconde la sua febbre per la partita di domenica. Anzi, conversando con i giornalisti durante la presentazione della nuova Alfa 155 al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha lasciato cadere ogni discorso sull'avvenire dell'automobile per concentrarsi su quello della «sua» Juve dicendosi anche pronto ad accettare il regalo di un'autorete per di battere la squadra di Berlusconi.

«Se nella sfida fra Milan e Juventus sul girone di andata (finita 1-1 con autorete del bianconero Carrera in chiusura di gara, ndr) non ci fosse stato quell'autogol adesso avremmo i rossoneri a soli tre punti. Quindi basterebbe che si verificasse lo stesso episodio, a ruota, in venerdì, domenica prossima, per ristabilire quelle distanze». Agnelli, che non ha seguito i bianconeri nelle ultime due partite, si è rammaricato della prestazione della sua squadra nella partita persa recentemente a Firenze, mentre si è detto soddisfatto del nuovo corso inaugurato da Roberto Baggio, autore di una tripletta contro il Foggia. «Mi sembra che domenica abbia giocato abbastanza bene, ma preferirei che redistribuisse più proficuamente le reti che realizza». Altra morale: meglio un piccolo gol ogni domenica che un'indigestione ogni tanto.

Prost oggi firma per la Ligier Tiramolla finito correrà in F1

Alan Prost (nella foto), tre volte campione del mondo di ed ex pilota Ferrari che lo appièdo un anno fa a un Gran Premio dalla conclusione, dovrebbe firmare oggi per la scuderia francese di Guy Ligier un contratto per la prossima stagione di Formula 1. La «cerimonia», avrà luogo sul circuito portoghese dell'Estoril dove l'ex ferrartista ha provato a lungo la monoposto con motore Renault.

Tennis indoor A Milano avanza Gianluca Pozzi. Già fuori Novacek

In 2 ore e mezza di gioco Gianluca Pozzi, proveniente dalle qualificazioni, ha superato al Forum di Assago (Milano) Torneo Atp 565 mila dollari di premi, il francese Cedric Pioline in 3 set, 5-7/6-4/7-6 (7-3) ed è passato al secondo turno dove affronterà il vincitore tra l'americano Agassi e lo svizzero Hlasek. Fuori Renzo Furlan battuto dal sovietico Cherkasov mentre è caduta la prima testa di serie, il cecoslovacco Novacek, eliminato in due set (6-7, 6-7) dal russo Volkov. Vittorie per Forget, Ivanisevic e Brugnera.

Coppe volley Oggi in trasferta Ravenna, Gabeca e Mediolanum

Si disputa oggi il 5° turno di semifinale di Coppa campioni e di Coppa delle coppe di pallavolo. Impegnate in trasferta tre squadre italiane. «Messaggero» - Ravenna (campioni) a Copenaghen contro i danesi dell'Holle IF, Mediolanum Milano (coppe) ad Ankara contro Ziraat Bankasi e Gabeca Montichiani (coppe) ad Atene col Panathinaikos. Intanto, in Coppa campioni, nell'anticipo di ieri l'Olympiakos si è imposto 3-0 sul Partizan ponendo il Messaggero virtualmente al primo posto in classifica. Risultati degli anticipi della 22ª giornata di A/1 disputati ieri sera: Maxicono Parma-Sisley Treviso 3-0; Charrò Padova-Gabbiano Mantova 3-1.

Lewis promette un lungo record «Nei '92 salterò oltre i 9 metri»

Carl Lewis vuole il record del salto in lungo e ha promesso di batterlo quest'anno. Il primato del mondo (m. 8,95) appartiene al connazionale americano Mike Powell che lo ha stabilito ai mondiali di Tokyo '91. Il figlio del vento è sicuro di farcela, e da Stoccolma dove si trova per una riunione il coperto, ha precisato la misura che pensa di raggiungere: «80 piedi», cioè m. 9,14.

Accuse bulgare ai sovietici «Seul, complotto contro i pesisti»

Ivan Abadjiev, ex allenatore della nazionale bulgara di sollevamento pesi, ha dichiarato di essere stato vittima di un «complotto sovietico» durante i giochi olimpici di Seul '88, in cui due pesisti bulgari, Mitko Grablev e Angel Guentchev vincitori dell'oro, furono squalificati (sia i test che la giuria sarebbero stati condizionati dai sovietici) dopo essere risultati positivi al controllo anti-doping. In seguito alla squalifica la squadra bulgara di sollevamento pesi si era ritirata in blocco.

Tyson e lo stupro Una teste giura: «Le ha strappato anche l'anima»

Al processo per stupro intentato all'ex campione del mondo dei massimi di pugilato, Mike Tyson, ha deposto un'amica dell'accusatore, Stacy Murphy, altra concorrente a Miss America Black, che ha spiegato che la ragazza, dopo la violenza sembrava come se «qualcosa le avesse strappato via l'anima». E ha continuato dicendo di aver visto l'amica sconvolta, lo sguardo spento, la notte in cui sarebbe stato perpetrato lo stupro, il 19 luglio scorso.

Maradona torna in nazionale? Intanto fa l'attore di telenovela

Diego Maradona può riprendere la fascia di capitano della nazionale quanto vuole», ha detto il presidente della Federazione argentina, Julio Grondona in risposta al calciatore che, qualificato per 15 mesi per la nota storia di droga, aveva dichiarato di essere disposto a tornare in nazionale e che, nel frattempo, ha debuttato come attore di telenovela sul canale 13 della tv di Buenos Aires.

Il Brasile vince tra gli incidenti Ferito Eliveton uomo-Atalanta

Dopo i lievi incidenti ad Asunción tra tifosi del Brasile e del Perù nel torneo di qualificazione olimpica (Brasile 2-1), durante la partita Paraguay-Brasile (Brasile 1-0), sono avvenuti gravi fatti di violenza. Protagonista il calciatore Eliveton, ferito in un'aggressione paraguaiana, che è stato portato via in barella e ricoverato in ospedale. Anche un giocatore, Eliveton, assai inseguito dall'Atalanta, è stato colpito in faccia da un sassone, rimanendo ferito.

FEDERICO ROSSI

Nazionale. Ieri a Roma definito il calendario del girone di qualificazione per i Mondiali Usa. Il campionato '92-'93 si fermerà sei volte: il ct voleva dieci soste. E qualche data diversa

Ragionier Sacchi, conti a metà

Ieri a Roma nella sede della Federcalcio è stato definito il calendario di qualificazione (gruppo 1) per i Mondiali '94. Matarrese, Sacchi e la delegazione azzurra hanno discusso per 4 ore con i rappresentanti di Svizzera, Scozia, Portogallo, Estonia e Malta. L'Italia non ha ottenuto tutti i privilegi che si augurava, ma il ct si è dichiarato «grosso modo, soddisfatto». Debutto con la Svizzera il 14 ottobre.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Il primo approccio della Nazionale Matarrese-Sacchi verso «Usa 94» si è risolto con alcuni successi e qualche inciampo. Nello stilare il calendario del girone 1 di qualificazione al Mondiale, si sapeva di andare incontro a inevitabili compromessi: d'altra parte, mettere d'accordo 6 federazioni su date, partite, orari e quilibrio d'ogni genere non

è impresa elementare. La riunione di ieri nella sede della Federcalcio si è infatti protratta per oltre 4 ore, «paralizzata» soprattutto da una querelle fra Scozia ed Estonia (che non influenza giocare da novembre a marzo, quando il suo campionato è fermo) risolta in extremis quando pareva inevitabile l'arbitrato della Fifa. L'Italia, su indicazioni preci-

se di Sacchi voleva debuttare non prima di ottobre in trasferta con la Svizzera; chiedeva di non giocare in giugno (penoso poco felice per i giocatori italiani, stanchi alla fine del campionato: fu fatale la Norvegia); sperava di ottenere un'avversario comodo (Malta o Estonia) in casa come partita di fine girone, nell'eventualità di uno sprint finale deciso dalla differenza-reti. È andata così: tutto bene per il debutto con la Svizzera in ottobre (il 14), ma la partita si giocherà in Italia; siamo stati acccontentati per il mese di giugno, che non ci vedrà impegnati; dovremo però chiudere la serie delle qualificazioni (17 novembre '93) affrontando in Italia l'avversario forse più difficile, il Portogallo, anziché il «materasso» che si augurava il ct. Per la verità, Sacchi avrebbe voluto

per le dieci partite altrettante soste del campionato, da «riempire» con i suoi raduni di intenso lavoro atletico e didattico. Ma la ferma opposizione del segretario di Lega, Petrosino ha reso in parte impossibile il suo desiderio: il prossimo campionato (che dovrebbe partire il 6 settembre '92) contemplerà 6 soste, mentre l'Italia-Malta (24 marzo '93), Italia-Estonia (14 aprile '93) ed Estonia-Italia (22 settembre '93) avranno una collocazione infrasettimanale. Per quanto riguarda Malta-Italia del 19 dicembre '92 (si gioca di sabato) siamo di fronte alla sosta natalizia e non a una sosta decisa pro-Sacchi. Non si conoscono le località in cui l'Italia giocherà le gare casalinghe; soltanto Estonia (a Tallin), Malta (a La Valletta) e Portogallo (Lisbona e Oporto) hanno già deciso le rispettive sedi.

La Figc ha annunciato che l'Italia disputerà due amichevoli ad aprile e settembre con avversari da designare (lorse Spagna e Brasile). Sacchi (che oggi non andrà a visionare l'allenamento della Roma: si è giustificato con un'improvviso attacco febbrile; però c'è chi sottolinea i suoi difficili rapporti con Bianchi), ha così commentato: «Sono grosso modo soddisfatto, ma questo calendario diventerà facile o difficile a seconda di come ci comporteremo. Favorita è la Scozia, visto che è l'unica delle 6 a giocare gli Europei in Svezia. Ma occhio anche al Portogallo che ha vinto i Mondiali Under 20 e alla Svizzera, che si esalta sempre per battere i miliardari italiani. La partenza con Svizzera e Scozia è difficile, ma se andremo male avremo poi tempo per recuperare».

A ottobre l'esordio con la Svizzera

16-8-92	ESTONIA-SVIZZERA
9-9-92	SVIZZERA-SCOZIA
14-10-92	SCOZIA-PORTOGALLO
14-10-92	ITALIA-SVIZZERA
25-10-92	MALTA-ESTONIA
18-11-92	SVIZZERA-MALTA
18-11-92	SCOZIA-ITALIA
19-12-92	MALTA-ITALIA
24-1-93	MALTA-PORTOGALLO
17-2-93	SCOZIA-MALTA
24-2-93	PORTOGALLO-ITALIA
24-3-93	ITALIA-MALTA
31-3-93	SVIZZERA-PORTOGALLO
10-4-93	PORTOGALLO-ESTONIA
14-4-93	MALTA-SVIZZERA
28-4-93	PORTOGALLO-SCOZIA
1-5-93	SVIZZERA-ITALIA
12-5-93	ESTONIA-MALTA
19-5-93	ESTONIA-SCOZIA
2-6-93	SCOZIA-ESTONIA
19-6-93	PORTOGALLO-MALTA
5-9-93	ESTONIA-PORTOGALLO
8-9-93	SCOZIA-SVIZZERA
22-9-93	ESTONIA-ITALIA
13-10-93	PORTOGALLO-SVIZZERA
13-10-93	ITALIA-SCOZIA
10-11-93	PORTOGALLO-ESTONIA
17-11-93	ITALIA-PORTOGALLO
17-11-93	MALTA-SCOZIA
17-11-93	SVIZZERA-ESTONIA

L'Italia debutta il 14 ottobre '92 con la Svizzera: il suo girone di qualificazione mondiale termina il 17 novembre '93 col Portogallo. Per gli azzurri il campionato si fermerà 6 volte, fanno eccezione le 4 gare con Estonia e Malta.

Calcio e violenza. Incontro Matarrese-Tosatti Scatta inchiesta federale per le botte ai giornalisti

ROMA. Un'inchiesta sui fatti di questi giorni, l'istituzione di una commissione mista, e, soprattutto, l'applicazione rigorosa dell'articolo 1 del Codice di giustizia sportiva: sono queste le novità portate dalla riunione svoltasi ieri pomeriggio in Federcalcio per cercare di ricucire lo strappo calcistico media dopo gli incidenti di Genova, Ascoli e Cagliari. Ai summit erano presenti il presidente federale, Antonio Matarrese, il segretario della Lega, Guglielmo Petrosino, e una delegazione dell'Usi (Unione stampa sportiva italiana) guidata dal presidente, Giorgio Tosatti.

La vera svolta di questo incontro è rappresentata dagli ampi poteri conferiti all'articolo 1 del Codice di Giustizia sportiva («le persone e gli organismi comunque soggetti all'osservanza delle norme federali devono mantenere condotta conforme ai principi sportivi della lealtà, della probità e della rettitudine nonché

della correttezza morale e materiale in ogni rapporto di natura agonistica, economica e sociale»); da oggi, quindi, i tesserati del mondo calcio sono richiamati all'ordine anche per quanto riguarda i rapporti con l'informazione. Risce verbali come quella che ha avuto per protagonista al «Processo del Lunedì» il presidente Aido Spinelli, ad esempio, o le minacce del presidente ascolano Rozzi ad un cronista Rai, possono far scattare il deferimento. L'inchiesta federale era stata invece già annunciata: Matarrese l'ha affidata al Capo dell'Ufficio Indagini, Consolato Labate, che dovrà andare a fondo sui fatti di Genova, Ascoli, Cagliari nonché su quanto si è sentito e visto al «Processo biscardiano». La commissione, infine, La comporranno i rappresentanti delle leghe professionistiche (A e B, C1 e C2) e dilettanti, dell'Aic (Assocalciatori) e dell'Aia (Assocalcienitori), mentre la stampa sarà rappresentata da un membro dell'Usi, uno del-

la FNSI (Federazione nazionale della stampa) e uno dell'Ordine dei giornalisti. Il suo compito sarà quello di esaminare i problemi venuti alla luce questi giorni. L'«altolà» non è però scattato solo per il mondo del calcio. L'Usi, infatti, ha richiamato al «massimo rispetto della deontologia professionale» i suoi affiliati. Nel mirino, in particolare, c'è l'informazione locale, giudicata in certi casi feroce. Il monito vale comunque per tutti i componenti gli abituali frequentatori dei salotti televisivi nazionali. «Sono preoccupato - ha detto Matarrese al termine dell'incontro - perché la situazione sta degenerando e può sfuggirci di mano. Mi ero sempre vantato di gestire un mondo immune dai malleseri della nostra società e invece anche il calcio sta precipitando nel caos. Adesso basta: tutti i tesserati sono richiamati all'ordine. Così non si può continuare».

Torino Chiuso lo stadio al reporter

TORINO. Tensione stampa-società di calcio anche nel capoluogo piemontese. Ieri mattina a un collaboratore della redazione torinese di «Repubblica» è stato impedito l'accesso al campo «Filadelfia» dove si allenava la squadra di Mondonico. Con un comunicato il presidente del club succubato, Borsano, ha però successivamente parlato di «equivoci sorti tra gli addetti del Torino» e i giornalisti del quotidiano, precisando che le sedi del suo club «sono aperte a tutti i cronisti, anche a quelli che ci criticano». Pare che all'origine del provvedimento vi sia stato un articolo «sgardito» in cui si muovevano critiche a Borsano per l'operazione Dino Baggio all'Inter. L'Usi subalpino ha preso posizione parlando di «episodio inaccettabile ma accaduto a Torino, dove le divergenze d'opinione sono sempre state chiarite civilmente».

Ancona Rozzi in tv «Vulgare gazzarra»

ANCONA. «Una volgare gazzarra». Così il giornalista della sede Rai delle Marche Sabatino D'Angelo ha definito lo spazio dedicato lunedì dal «Processo del lunedì» di Biscardi al problema del rapporto tra società di calcio e informazione. D'Angelo, che era stato insultato e minacciato dal presidente della Ascoli Rozzi domenica scorsa negli spogliatoi, ha criticato la trasmissione per il fatto che «i presidenti possano prendere la parola quando vogliono, inventare di sana pianta storie ridicole e alzare di fatto i tifosi alla violenza: il tutto sotto un'abile regia capace di sottolineare ogni passaggio con applausi appropriati». È prevedendo tutto questo - ha sottolineato D'Angelo - che mi sono rifiutato, nonostante i pressanti inviti del conduttore, di partecipare alla trasmissione. Rifiuto che non è stato sottolineato, nonostante gli accordi intercorsi.

Genova, indagini e «tregua» Scuse dopo l'aggressione Ma la polizia interrogherà i cronisti pestati dagli ultrà

GENOVA. Sta rientrando nei giusti confini l'assurda vicenda di violenza di venerdì scorso, che ha avuto per protagonisti alcuni ultrà del Genoa. Autori di un'aggressione fisica nei confronti di tre giornalisti, in anticipo sul previsto incontro tra i rappresentanti dei tifosi e quelli dell'associazione stampa ligure c'è stato un contatto fra le due parti. I tifosi, che hanno compreso di avere superato i limiti di guardia, hanno affermato di essere dispiaciuti per l'accaduto, riconoscendo che l'episodio è il frutto di una inopportuna e deprecabile reazione violenta non coerente con lo spirito ed il comportamento dell'organizzazione del tifogaenoano. «La fossa dei grifoni», l'ala più calda del tifoso rossoblu, ha fatto sapere di essere disponibile a partecipare alla riunione in programma domani voluta dalla commissione comunale anti-violenza.

Insomma, dopo la bufera dei giorni scorsi, alimentata anche dall'ambiguo comportamento del presidente del Genoa Spinelli, che nulla ha fatto per allentare le tensioni, sta tornando il sereno. Ma il raggiunto armistizio non ha fermato le indagini degli investigatori dello stadio della Digos, la stessa che si occupa dell'ordine pubblico tra le tifoserie, che hanno convocato per oggi in Questura i giornalisti aggrediti, il cineoperatore di «Tele+2». «Vogliamo ricostruire l'episodio-ha spiegato un funzionario della Digos- e vogliamo anche che siano i quattro protagonisti a dirci direttamente cosa intendono fare, se sporgere denuncia o meno». Ma i quattro giornalisti hanno già fatto sapere che non intendono sporgere denuncia. La Digos, comunque, attraverso le immagini televisive sono risaliti ai volti e ai nomi degli aggressori dei giornalisti. Dopo il colloquio odierno, la polizia stenderà un rapporto che sarà inviato alla magistratura.

Lo sport in tv

- Raluno.** 23 Basket, Scavolini-Cholet di Coppa Korac; 0.40 Tennis, da Milano Torneo Atp Muratti indoor.
- Raidue.** 18.05, 20.15 Tg 2 sport.
- Raldure.** 11 Badminton, Camp.it.; 11.30 Rugby, Mischia e Meta; 15.45 Scherma, Como Gp fioretto; 16.15 Bocce, Camp.it.; 18.45 Tg3 Derby.
- Tmc.** 13 Sportnews; 19.30 Sportissimo '92; 23.55 Pallavolo, Coppa Europa.
- Tele+2.** 14 Sportime; 15 Tennis, Milano Torneo Atp indoor Muratti; 18 Settimana gol; 19.15 Tennis, Torneo Muratti.

Brevissime

- Coppe di basket.** Con una dote di tredici punti di vantaggio la Clear si presenterà stasera in Spagna per i quarti di finale della Coppa Korac contro il Taugres. Ieri sera, intanto, il Verona ha battuto a Tel Aviv il Maccabi 105-97 nella semifinale del gruppo «A» della Coppa Europa.
- Mansell velocissimo.** Nei test in corso di svolgimento all'autodromo dell'Estoril al volante di una Renault Williams ha fatto registrare il tempo migliore.
- Rally Costa Smeralda.** Dopo quattordici edizioni disputate soltanto su strade sterrate quest'anno verranno utilizzate anche quelle asfaltate. Si correrà dal 7 all'11 aprile.
- Cross del Gigante.** Il keniano Tanui e Panetta saranno tra i protagonisti della gara che si svolgerà domenica ad Inverigo.
- Calcio inglese.** Dalla prossima stagione il campionato di 1ª divisione si chiamerà «divisione di eccellenza». Ai termini della stagione 91-92 il numero delle squadre passeranno da 22 a 20.
- Ciclomondiali '95.** Si sono candidate Corea del sud e Colombia. Intanto la federazione internazionale ha affiliato la Slovenia e la Croazia.
- Calcio.** A Le Pontet, in un incontro amichevole, l'Olimpique di Marsiglia ha battuto l'Inter per 2-1. Le reti sono state realizzate da Boli e Papi per i transalpini; per i neroazzurri ha segnato Klinsmann.